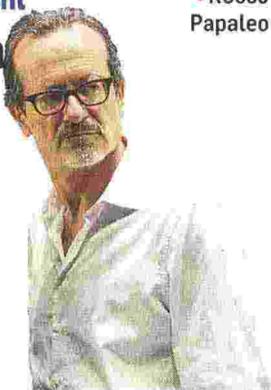


Da domani al Comunale con Brecht

Papaleo: «L'Opera
contro la società
vuota e violenta»• Rocco
PapaleoBOLZANO. Rocco Papaleo da domani
al Teatro Comunale con l'Opera da
tre soldi di Brecht: «Io mi sono con-
vertito a una esistenza ecologica»

> Daniela Mimmi a pagina 10



«L'Opera provoca ancora»

L'intervista a Rocco Papaleo. L'attore sarà in scena da domani al Comunale con "Peachum. Un'opera da tre soldi" assieme a Fausto Paravidino
«Diamo un punto diverso di osservazione per giudicare questa società diventata violenta e vuota. Io mi sono convertito a una esistenza ecologica»

DANIELA MIMMI

BOLZANO. Ha recitato in dozzine di film sia per il cinema (quasi tutti quelli di Pieraccioni, poi Monicelli, Archibugi, Veronesi, Michele Placido e Carlo Vanzina) che per la tv (gli ultimi sono Tutti per uno e uno per tutti diretto da Giovanni Veronesi, e Cuore contro cuore) e in dozzine di lavori teatrali tra cui l'allestimento teatrale del suo Basilicata Coast to Coast. Ha firmato quattro sceneggiature e tre regie per il cinema, tra cui il recente Onda su onda, e diverse regie teatrali. Ha anche inciso due dischi e preso parte e diretto diversi videoclip tra cui quelli di Renato Zero e Max Gazzé. Adesso Rocco Papaleo veste i panni di Peachum nel nuovo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Fausto Paravidino, che sarà sul palco con lui, e che sarà in scena al Teatro Comunale di Bolzano domani e sabato alle 20.30, venerdì alle 19 e domenica alle 16. In "Peachum. Un'opera da tre soldi" i due attori-registi saranno affiancati da Romina Colbasso, Mariana Folli, Iris Fusetti, Davide Lorino e Daniele Natali. "Peachum", prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano, ha avuto da subito una vita travagliata: avrebbe dovuto debuttare a Bolzano il 4 ottobre del 2020 e lo stesso giorno hanno chiuso i teatri per il lockdown. Poi, finalmente, la prima a Trento la settimana scorsa, adesso Bolza-

no, seguita da una lunga tournée in tutta Italia. Chiediamo a Rocco Papaleo qualche anticipazione.

Cos'è il vostro "Peachum"?

Il teatro di Fausto Paravidino è sempre un prototipo, non rientra in nessun genere. E anche questo non è classificabile. Fausto porta in scena il suo punto di vista, il suo stile, il suo teatro, che è diverso da tutti gli altri e che non è mai possibile incasellare o catalogare. È suo e basta.

Com'è il "suo" Peachum? C'è qualche relazione con Mario Carotenuto o Gianrico Tedeschi che interpretarono la stessa parte nell'allestimento firmato da Giorgio Strehler nel 1956 e nel 1973, o Beppe Servillo qualche anno fa?

Non guardo mai gli altri attori perché voglio che il mio personaggio sia il "mio" in tutto e per tutto. Io mi muovo per istinto, dappertutto, non ho modelli. Recito, canto, scrivo sempre in modo istintivo. Io cerco di dare ai miei personaggi sentimento e musicalità. Mi piace Peachum perché nel corso della storia si evolve, da personaggio negativo diventa positivo, parte in un modo e arriva in un altro, è una sorta di romanzo di formazione. Io cerco di interpretare il personaggio senza inquisirlo, senza giudicarlo.

Le difficoltà di interpretare Peachum?

Ci sono sempre difficoltà, con qualsiasi personaggio. Lavorare

con Paravidino non è facile perché la sua ricerca è costante, non si esaurisce quando si va in scena. Prepariamo ogni spettacolo per 3-4 ore, perché lui vuole confrontarsi con gli attori.

Paravidino definisce Peachum «una figura del nostro tempo, ancora più, forse, che ai tempi di Brecht»...

Fausto ha messo Peachum al centro della storia proprio per questo. Vuole denaro, ma soprattutto per ambizione. Direi che rispecchia la società di oggi.

Questo testo è ancora in grado di dare fastidio?

Direi proprio di sì. È provocatorio attraverso l'umorismo e non lascia indifferenti, questo è certo.

Quali motivi di riflessione date al pubblico?

Bisogna chiederlo agli spettatori. Io penso che diamo un punto diverso di osservazione per giudicare questa società che è diventata violenta, egoistica, vuota.

Anche a lei capita di fare queste riflessioni mentre recita?

Non ne ho bisogno, ho già riflettuto e sono da tempo convertito a una esistenza ecologica.

E dopo Peachum?

Ho appena finito di girare il mio quarto film come regista che si intitola "Scordato". È la storia di un accordatore di pianoforte. Sì, lo so, nei miei film c'è sempre la musica, ma fa parte della mia vita.



Fausto Paravidino e Rocco Papaleo sulla scena



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.